

2006-2008

PIANO TRIENNALE DEGLI OBIETTIVI DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

INDIRIZZI E PRIORITÀ DI POLITICA INDUSTRIALE

Il Piano Triennale (2006-2008) degli obiettivi del Ministero delle Attività Produttive è stato elaborato in attuazione del Decreto Legislativo n. 34 del 22 gennaio 2004 e si propone, con azioni concrete, di rilanciare la competitività del sistema produttivo italiano.

Il Piano sarà oggetto di aggiornamento annuale, al fine di tener conto dell'evoluzione degli scenari nazionali ed internazionali.

Il Piano parte dalla constatazione che la collocazione dell'Italia nel mercato globale sta cambiando rapidamente, con riflessi inevitabili sul piano interno, in ragione da un lato dell'emergere di nuovi paesi capaci di competere con le nostre produzioni più tradizionali e, dall'altro, dell'aumento della domanda di prodotti nuovi o ad alta tecnologia. Tra questi due poli si colloca il sistema produttivo italiano che deve sviluppare nuove ed originali forme di competitività.

L'accelerazione dei processi di globalizzazione dei mercati ha evidenziato, infatti, la rigidità del nostro sistema produttivo che è rimasto ancorato ad un modello di specializzazione settoriale troppo esposto alla concorrenza dei paesi di recente industrializzazione. Il rallentamento della dinamica produttiva, la perdita di quote di mercato internazionale e l'insorgere di situazioni di sofferenza che stanno investendo anche le aree più forti del Paese, quali i distretti industriali, impongono la definizione di una coerente strategia di politica industriale in grado di contrastare le criticità e di valorizzare i punti di forza del sistema.

In linea con la complessiva politica per la competitività del Governo, il Piano indica due obiettivi prioritari: nel lungo termine, focalizzare la specializzazione produttiva dell'Italia verso un "nuovo assetto industriale" che veda protagonisti settori e produzioni in cui si è in grado di primeggiare esprimendo i livelli di qualità più elevati; nel medio termine, gestire la transizione verso il nuovo assetto, favorendo gradatamente la creazione di condizioni durevoli e favorevoli allo sviluppo di un sistema produttivo realmente competitivo.

In particolare, nel novero degli interventi previsti dal Piano un forte rilievo è attribuito alle azioni per il rilancio della grandi imprese, nella

consapevolezza del ruolo che esse possono svolgere nel trainare l'intero sistema produttivo verso assetti competitivi vincenti su scala internazionale.

Una prima linea di azione è orientata a supportare i processi di ristrutturazione in alcuni settori strategici. Il rilancio del settore dell'auto, la riorganizzazione del settore chimico e il consolidamento del comparto siderurgico rappresentano condizioni essenziali non solo per la salvaguardia dell'occupazione, ma anche per la valorizzazione del patrimonio di competenze che rappresenta ancora uno dei punti di forza del nostro sistema. Una seconda linea di azione è rivolta allo sviluppo di filiere ad elevato contenuto tecnologico in cui il Paese è oggi in grado di esprimere significative realtà industriali e di ricerca. In questi segmenti (aerospazio civile e militare, sistemi di telecomunicazioni ed elettronica), il MAP intende promuovere la partecipazione italiana ai grandi progetti europei e sostenere le nostre imprese nella costituzione di alleanze e *partnership* internazionali in grado di competere sui mercati globalizzati.

Per quel che riguarda il sistema delle PMI, che costituisce ancora oggi il cuore del *made in Italy*, il Piano delinea una strategia volta al riposizionamento competitivo delle nostre imprese sulle fasce più alte di qualità, meno vulnerabili rispetto alla concorrenza dei paesi di recente industrializzazione che possono contare su bassi costi del lavoro e su minori vincoli in materia di tutela sociale ed ambientale. In questo quadro sono previsti piani di razionalizzazione finalizzati ad attenuare l'impatto socio-economico legato alla riconversione delle produzioni a minore valore aggiunto. L'obiettivo per i settori del *made in Italy* è quello di favorire un progressivo spostamento del core business del sistema produttivo dalle fasi più strettamente legate alla manifattura (che tendono naturalmente ad emigrare verso aree a basso costo del lavoro) verso fasi immateriali del ciclo produttivo quali la progettazione, la prototipazione, il design, il marketing ecc. Lo sviluppo di un nuovo terziario avanzato che sappia valorizzare e industrializzare le competenze e la creatività presenti nelle piccole imprese, potrebbe infatti consentire all'Italia di diventare il laboratorio di concezione e sviluppo dei prodotti delle imprese globali. A tal fine occorre imporre, accanto al marchio *made in Italy*, quello dell'*italian concept* e dell'*italian style* non solo nei settori più tradizionali (moda, arredamento, alimentare), ma anche in settori quali l'auto e l'elettronica di consumo.

Il Piano accompagna queste linee strategiche di crescita con una particolare attenzione alle situazioni di crisi aziendali e alla riduzione degli squilibri territoriali. Per quel che riguarda la gestione delle crisi, l'obiettivo del MAP è quello di introdurre strumenti normativi volti a disciplinare procedure anticipatorie e preventive dell'insolvenza e di ampliare le risorse finanziarie di supporto all'intervento pubblico (fondo per il salvataggio per le imprese in difficoltà previsto dalla Legge 80/2005). Con riferimento agli squilibri

territoriali il MAP si propone di completare la riforma degli incentivi alle imprese avviata con la Legge 80 introducendo meccanismi di premialità per stimolare la propensione all'innovazione, all'internazionalizzazione e all'aggregazione tra imprese.

La ripresa di competitività del Paese non può, inoltre, prescindere da una crescita della collaborazione e dell'integrazione tra i diversi soggetti che concorrono allo sviluppo: il sistema delle imprese, quello della ricerca e del trasferimento tecnologico e il sistema finanziario. In questa chiave la strategia del Piano mira da un lato al rafforzamento del sistema di trasferimento tecnologico al fine di favorire l'accesso delle PMI ai risultati della ricerca scientifica e dall'altro alla definizione di un sistema di interventi per l'internazionalizzazione che integri le misure dirette alle imprese con azioni di potenziamento delle strutture di supporto e con una più efficace attività di diplomazia economica.

Il rafforzamento del sistema delle imprese deve avvenire in un quadro di trasparenza e corretto funzionamento dei mercati interni ed internazionali. Il MAP assumerà la tutela dei consumatori come punto di riferimento della propria azione; in questa direzione si muovono una serie di misure finalizzate alla crescita di un consumatore consapevole dei propri diritti e in grado di esercitarli correttamente anche attraverso una capillare informazione sui prezzi dei beni e dei servizi.

Sul fronte esterno, il MAP si adopererà per rappresentare e tutelare le istanze del sistema produttivo italiano nelle sedi di governo del commercio internazionale, continuando ed approfondendo l'impegno già intrapreso nella lotta alla contraffazione e nella tutela della proprietà intellettuale.

Nel quadro di una congiuntura particolarmente critica, il Piano affronta il tema dell'energia e delinea una strategia per l'economicità e la sicurezza del sistema energetico nazionale. La strategia ha obiettivi di breve e di lungo periodo: nel breve periodo è necessario stabilizzare le tariffe e i prezzi dell'energia elettrica, del gas naturale e dei carburanti per i consumatori e le imprese; nel lungo periodo occorre promuovere gli investimenti per la realizzazione di infrastrutture energetiche e per il loro ammodernamento, accrescendo la diversificazione delle fonti e delle aree di approvvigionamento e accelerando l'integrazione del mercato energetico nazionale nel mercato interno europeo.

Il Piano si chiude infine con una specifica attenzione al turismo per il crescente rilievo assunto dal settore a livello internazionale e per il ruolo di primo piano che, in tale contesto, l'Italia può esercitare.

Per il rilancio del turismo il Piano evidenzia innanzitutto la necessità di un forte coordinamento nazionale delle politiche di settore, posto che

l'azione svolta dai molteplici soggetti competenti, a vario titolo e a diverso livello, ha determinato sovrapposizione di iniziative con spreco di risorse ed ha generato disorientamento, se non difficoltà, sia negli operatori che negli utenti-turisti.

Inoltre, sul versante delle agevolazioni, il MAP si propone di sostenere il rilancio del settore attraverso la verifica della possibilità di pervenire ad una parificazione e perequazione delle imprese del settore a quelle dell'industria.